

Le Strade Bianche della Memoria

Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo



“Carissimo lettore, con queste pagine stai entrando nella Storia dolorosa del mio paese, un dolore cagionato da uomini che peggio delle bestie hanno straziato e ucciso altri uomini e donne, marchiando così la mia gente. Il tutto successe il 29 giugno 1944, in un periodo storico dove la bellezza dell’uomo fu violentata dall’ideologia nazifascista del SUPER IO.

Con queste pagine, vogliamo proseguire sul solco della Memoria del nostro Paese.

Avvicinandoti a questo tragico evento, apprendi la consapevolezza del segno profondo che ha segnato la vita di tutti i Guardistallini. Un massacro che ha dipinto le nostre strade bianche di campagna, con il sangue dei braccianti e le ha bagnate con le lacrime delle loro donne e dei loro figli colpevoli di trovarsi ad un passo dalla libertà, nel vortice massimo della bestialità umana.

Con la lettura dei documenti che troverai, potremo ricordare tutte quelle vittime, la loro vita, le loro speranze, ed avrai un compito dal quale non potrai mai più astenerci. Acquisirai la consapevolezza della tragedia e diventerai testimone, come ogni famiglia di Guardistallo, del dolore di quei momenti, e sarai legittimato ad usarli come monito in piena coscienza, perché tutto ciò non avvenga mai più.

Co
gra
Ma
tra
fut

Comitati in ogni modo e con

**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

E’ per questo che Il 13 maggio 2016, nel 72° anno dalla strage i familiari hanno realizzato il Comitato dei Martiri dell'Eccidio di Guardistallo e con il sogno di Rino Regini abbiamo dato vita a questo progetto denominato “Le strade bianche della Memoria”.

Ora, tu che leggi e cammini per le nostre vie, non sei più un semplice viaggiatore, ma sai che nel soffermarti in questi luoghi, ripercorri quei momenti, tra la polvere delle nostre strade bianche, che oggi divengono un grande monumento territoriale alla memoria della nostra gente. “



Sindaco di Guardistallo

Ceccarelli Sandro

Egli dichiara: Sono il Parroco di Guardistallo.

Il 19 Giugno circa alle ore 14 mi giunge la notizia che i Tedeschi avevano circondato il paese piazzando mitragliatrici all'inizio delle vie e non lasciavano passare alcuno. Dopo circa mezz'ora mi riferirono che i soldati perquisivano le case asportandone valori.

Temendo un saccheggio (dato che sembrava prossimo l'abbandono di questa zona da parte dei Tedeschi, per l'avvicinarsi del fronte) mi adoperai per nascondere gli oggetti di maggior valore miei e della Chiesa. Dopo circa un'altra ora venni a sapere che i furti erano abusivi (un soldato tedesco era stato punito) e che il vero scopo era la requisizione di uomini.

Dopo qualche tempo sentii passare un gruppo di questi uomini in mezzo ai soldati tedeschi e, a breve distanza, alcune donne che gridavano e piangevano.

Li seguii immediatamente per informarmi circa le cause e il fine di questi fatti e per intervenire, se possibile, in favore degli arrestati. Ai soldati Tedeschi che cercavano di rimandarmi indietro, dissi che avevo da parlare al comandante.

Dai Tedeschi venni a sapere che avevano operato un rastrellamento avendo conosciuta l'esistenza di partigiani in Guardistallo.

Andai a trovare il Comandante che insieme ad alcuni militari stava interrogando Tarchi Enzo presso la curva sotto il Cimitero. Egli apparve contrariato della mia venuta e mi fece allontanare dicendo che quando mi voleva, mi avrebbe chiamato.

Attesi allora al bivio del Cimitero insieme ai numerosi fermati. Dopo

lunga attesa a

Valente e l'ex-

(La seguente c

io dissi al Cor

germanici con

persone arrest

rispose il Comandante per mezzo dell'interprete, un soldato tedesco:

"A Guardistallo sono cattivi! Da poco vi siamo e li conosciamo meglio di Voi! Una sera hanno aggredito nostri camerati a mano armata; un'altra sera li hanno invitati al Cimitero alle 10 per consegnare le armi".

Dissi allora:"Ma non ci sono andati!"

E il Comandante: "Chi si fidava a mandarli in 5 mentre potevano essere circondati da 50? Sappiamo che vi sono 800 partigiani."

Risposi:"La popolazione del Comune, compresi sfollati, donne, bambini e vecchi a mala pena raggiunge 3000 abitanti, come può dare 800 giovani validi?"

"Non siamo noi che lo diciamo, ce lo hanno detto gli italiani" insisté l'ufficiale Tedesco.

"Io vi ho detto 8000" - disse allora Tarchi Enzo apparendo pallido in viso, ed aggiunse sottovoce – mi hanno mezzo macellato per farmi parlare – poi a voce alta: "Io ho detto solo che ci sono nei dintorni circa 8000 Partigiani provenienti da Firenze. Ma il numero non serve a nulla."

(Poi egli chiese il permesso di andare a letto accusando malessere. Gli venne risposto duramente che era colpa sua e che si sedesse sull'argine della strada.)

Ripresi allora: "Comunque le persone da voi arrestate non sono partigiani: sono onesti padri di famiglia, mutilati di guerra..."

E il Comandante: "E perché voi vi interessate tanto di loro? Potremmo anche pensare che siete un simpatizzante dei partigiani!"

Risposi con una risata:"Sono parroco! Per me sono come tanti figli la cui sorte mi sta a cuore!"

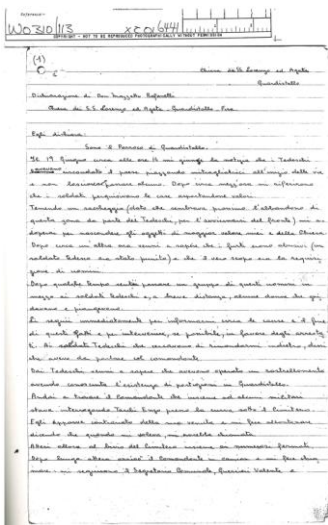
OMAGGIO A DON MAZZETTO



OFFRI' SE STESSO PER IL SUO POPOLO

**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

comunale, Guerrieri
vai)
ospitalità ai soldati
i. In particolare le



Dissi allora:"Ma non ci sono andati!"

E il Comandante: "Chi si fidava a mandarli in 5 mentre potevano essere circondati da 50? Sappiamo che vi sono 800 partigiani."

Risposi:"La popolazione del Comune, compresi sfollati, donne, bambini e vecchi a mala pena raggiunge 3000 abitanti, come può dare 800 giovani validi?"

"Non siamo noi che lo diciamo, ce lo hanno detto gli italiani" insisté l'ufficiale Tedesco.

"Io vi ho detto 8000" - disse allora Tarchi Enzo apparendo pallido in viso, ed aggiunse sottovoce – mi hanno mezzo macellato per farmi parlare – poi a voce alta: "Io ho detto solo che ci sono nei dintorni circa 8000 Partigiani provenienti da Firenze. Ma il numero non serve a nulla."

(Poi egli chiese il permesso di andare a letto accusando malessere. Gli venne risposto duramente che era colpa sua e che si sedesse sull'argine della strada.)

Ripresi allora: "Comunque le persone da voi arrestate non sono partigiani: sono onesti padri di famiglia, mutilati di guerra..."

E il Comandante: "E perché voi vi interessate tanto di loro? Potremmo anche pensare che siete un simpatizzante dei partigiani!"

Risposi con una risata:"Sono parroco! Per me sono come tanti figli la cui sorte mi sta a cuore!"

“Se non sono partigiani - continuò il Comandante – perché sono fuggiti appena ci hanno veduti? Siamo stati qua tante volte e nessuno fuggiva.”

Dissi: “Prima venivate come camerati e nessuno aveva paura: ora si è sparsa la voce che prendete gli uomini per portarli via ed essi non vogliono essere portati lontano senza sapere dove.”

E l'ufficiale: “Perché stanno tutti a casa invece di andare soldati mentre la Patria è in pericolo?”

Risposi: “Amano la loro famiglia e non vogliono allontanarsene” (dissi ciò per non dire la verità ed offendere così il Comandante Tedesco).

“Anche noi abbiamo le nostre famiglie e le nostre case sono distrutte e per noi non rimane che vincere o morire.” Poi rivolto a tutt'e tre: “Voi non siete i capi del paese?”

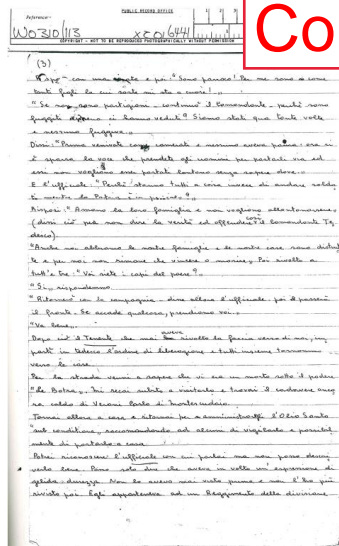
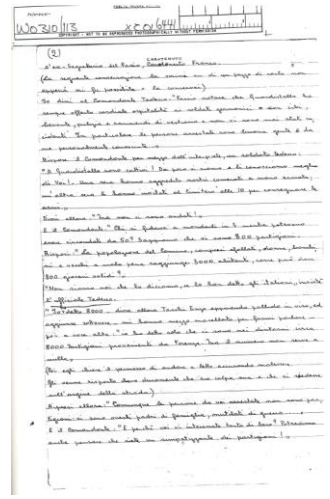
“Sì” rispondemmo.

“Ritornero con la compagnia – disse allora l'ufficiale – poi passerà il fronte. Se accade qualcosa, prendiamo voi.”

“Va bene”.

Dopo ciò il Tenente che mai aveva rivoltato la faccia verso di noi, impartì in tedesco l'ordine di liberazione e tutti insieme tornammo. Per la strada venni cadavere ancora caldo. Tornai allora a casa.

Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo



dire che aveva in volto un'espressione di gelida durezza. Non lo avevo mai visto prima e non l'ho più rivisto poi. Egli apparteneva ad un Reggimento della divisione “Hermann Goering” il che era scritto sui polsini della sua giacchetta.

Non vi furono più incidenti dopo di ciò quel giorno.

Il 29 Giugno circa alle 6 del mattino udi passare nei pressi della Chiesa una colonna motorizzata di artiglieria tedesca.

Circa alle 8,30, poco prima di celebrare la Messa, fui informato che due civili erano stati uccisi ed uno ferito dai soldati tedeschi nel podere Brucia 2. Non mi ricordo chi mi dette la notizia.

Appena celebrata la Messa, mi affrettai in questa località e lì, nella prima stanza della casa a sinistra entrando dal cancello, vidi il cadavere di una donna che giaceva in terra in una pozza di sangue.

Non riconobbi la donna. Non vi erano civili nei pressi della casa ma vidi diversi soldati vicini al podere tutti vestiti in uniformi mimetizzate in maniera che non potrei dire a

che Reggimento o Corpo appartenessero.

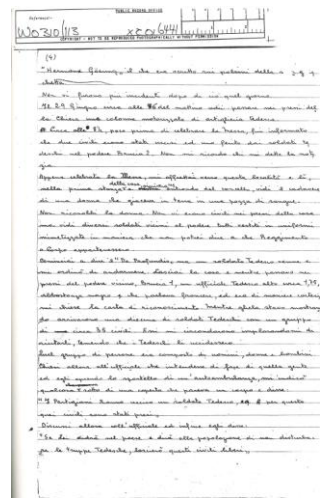
Cominciai a dire il “De Profundis” ma un soldato tedesco venne e mi ordinò di andarmene. Lasciai la casa e mentre passavo nei pressi del podere vicino, Brucia 1, un ufficiale Tedesco alto circa 1,75, abbastanza magro, che parlava francese, ed era di maniere cortesi, mi chiese la carta di riconoscimento. Mentre gliela stavo mostrando arrivarono una decina di soldati Tedeschi con un gruppo di circa 35 civili. Essi mi circondarono implorandomi di aiutarli, temendo che i Tedeschi li uccidessero.

Quel gruppo di persone era composto di uomini, donne e bambini. Chiesi allora dell'ufficiale che intendesse di fare di quella gente ed egli aprendo lo sportello di un'autoambulanza, mi indicò qualcosa sotto di una coperta che pareva un corpo e disse: “I Partigiani hanno ucciso un soldato Tedesco, e per questo quei civili sono stati presi.”

Discussi allora coll'ufficiale ed infine egli disse:

“Se Lei andrà nel paese e dirà alla popolazione di non disturbare le truppe Tedesche, lascerò questi civili liberi.”

Andai allora nel paese con una scorta di quattro soldati di cui uno era Austriaco (Non potrei riconoscerlo) e dissi alla gente di mantenersi calma. Finito il giro del villaggio tornai con la scorta tedesca al podere Brucia 2, dove trovai un altro ufficiale che pure mi parlò in francese e mi disse di andare con lui alla S.S. Annunziata, un piccolo oratorio sulla strada, per parlare dei civili. Quando arrivai in quel posto vi erano circa una trentina tra uomini, donne e bambini. I Tedeschi stavano appunto separando gli uomini dalle donne. Dissi allora ai civili che dovevano stare tranquilli e che non avessero paura.



L'ufficiale mi disse poi di andare dal "Grand Comandant" che io trovai al podere Poggio all'Asino e che riconobbi come lo stesso ufficiale che mi aveva chiesto la carta d'identità e che parlava francese. Egli era in maniche di camicia e sembrava essere il superiore di tutti.

Il Comandante mi disse che avrebbe liberati i civili la mattina del giorno di poi se nulla fosse accaduto alle sue truppe.

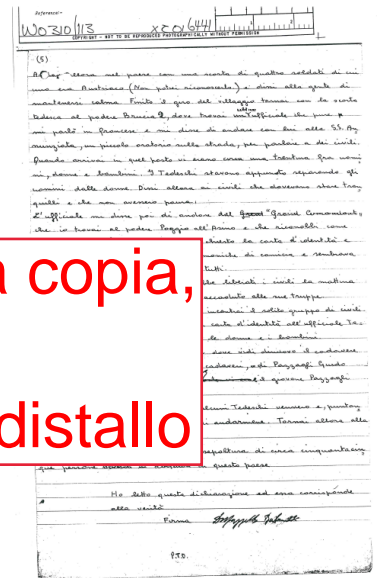
Tornai poi al podere Bruca 1 dove incontrai il solito gruppo di civili che avevo visto

mentre mostravo le donne e i bambini. Di lì andai al podere anche i cadaveri di Francesco che era Ero lì da pochi mesi

mi dissero di andarmene. Tornai allora alla Chiesa.

Il 1 Luglio 1944 ho benedetto la sepoltura di circa cinquantacinque persone abitanti in questo paese.

Ho letto questa dichiarazione ed essa corrisponde alla verità



Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

Firma

Don Mazzetto Rafanelli

29 Giugno 1964

LA BUCACCIA
NEL DISCORSO DI DON MAZZETTO

“Questo luogo,
intriso del sangue
di tante vittime innocenti
ci fa rivivere le singole
circostanze
di quel tragico giorno.
Ma mi guardo dal rievocarle
per non straziare il cuore
di chi, come me e più di me,
le soffrì e perché
non mi prenda il mozzo alla gola
impedendomi
di manifestarvi qualsiasi pensiero”

Risposta di Don Mazzetto al dono della Medaglia d'oro
Sul luogo dell'Eccidio

“Sento in dovere di esprimervi tanta gratitudine per questo riconoscimento che avete voluto darmi. Ne godo non per ambizione, ormai fuori luogo, perché considero il libro della mia vita ormai alle ultime pagine, ma ne godo perché lo credo una sincera espressione di affetto di tutto il popolo di Guardistallo, a cui ho sempre voluto bene. Ne godo anche perché penso che più che la persona, si sia voluto onorare il sacerdote.

Infatti in quei giorni tutti i Sacerdoti si prodigarono secondo quello che suggerivano le circostanze: chi solidarizzò con i combattenti della libertà, chi protesse i ricercati, chi organizzò i rifornimenti, chi immolò la sua vita insieme ai suoi fedeli. Era la Chiesa, che per mezzo dei suoi Sacerdoti rimaneva accanto al suo popolo, quando tutti erano smarriti, quando tutto crollava.

NEL MOMENTO DEL BISOGNO SI VEDONO GLI AMICI VERI

E LA CHIESA LO HA FATTO VEDERE!

Non dimentichiamolo mai e vediamo sempre così la Chiesa!

Madre premurosa, che si prodiga a lenire le sofferenze umane,

a mettere in guardia dagli errori

(anche quando noi non li comprendiamo),

a insegnare la via del bene e della giustizia,

che è anche la via del benessere,

a donare la Grazia, che ci fa degni del cielo!

Viva l'Italia! Viva la Pace e la Giustizia! Viva la Chiesa!”

Dichiarazione di: , Podere Poderaccio di sotto, Via delle Cerretelle, Guardistallo, Pisa

Che dichiara: Ho 45 anni e sono la vedova di Regini Giuseppe, colono, di 53 anni; ho vissuto sempre a Guradistallo.

Il 29 giugno 1944 mi trovai nel rifugio distante circa 100 metri dalla casa, assieme con mio marito, bambini e la famiglia di Biasci: Gennaio, Eddo, Angiolino e Piero.

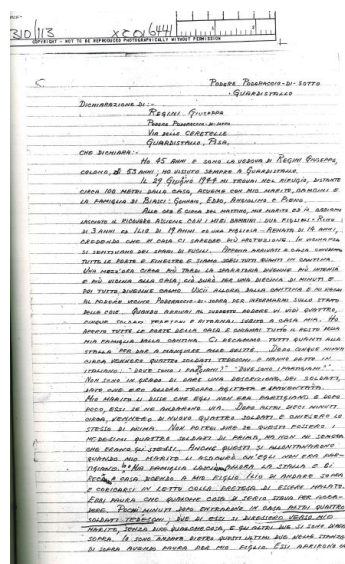
Alle ore 6 circa del mattino, mio marito ed io abbiamo lasciato il ricovero assieme con i miei bambini: due figlioli – Rino di 3 anni ed Ilio di 19 anni ed una figliola - Renata di 14 anni, credendo che in casa ci sarebbe più protezione. In vicinanza si sentivano gli spari dei fucili. Appena arrivati a casa chiudemmo tutte le porte e finestre e siamo scesi tutti quanti in cantina. Una mezz'ora circa più tardi, la sparteria divenne più intensa e



Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

più vicina alla casa; ci si calmò. Uscii allora dal Sopra per informarmi e vedere il podere vi vidi quattro

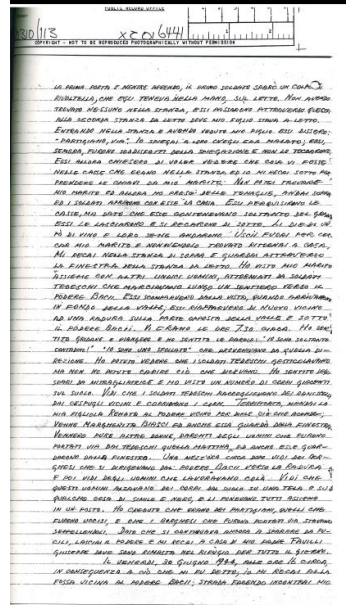
Ho aperto tutte le porte e finestre della famiglia dalla cantina. mangiarsi alle bestie. Dopo cinque minuti circa vennero quattro soldati tedeschi e hanno detto in italiano: "Dove sono i partigiani?" "Dove sono i partigiani?" Non sono in grado di dare una descrizione de soldati, dato che allora ero troppo agitata e spaventata.



Mio marito li disse che egli non era partigiano e dopo poco, essi se ne andarono via. Dopo altri dieci minuti circa, vennero di nuovo quattro soldati e chiesero lo stesso di prima. Non potrei dire se questi fossero i medesimi quattro soldati di prima, ma non mi sembra che erano gli stessi. Anche questi si allontanarono. Quando mio marito li assicurò che'egli non era partigiano io e mia famiglia lasciammo allora la stalla e ci recammo a casa dicendo a mio figlio Ilio di andare sopra e coricarsi in letto colla pretesa di essere malato. Ebbi paura che qualche cosa di serio stava per accadere. Pochi minuti dopo entrarono in casa altri quattro soldati tedeschi; due di essi si diresse verso mio marito, senza dire qualchecosa, e gli altri due si sono diretti sopra. Io sono andata dietro questi ultimi due nelle stanze di sopra avendo paura per mio figlio. Essi aprirono la prima porta e mentre aprendo, il primo soldato sparò un colpo di rivoltella, che egli teneva nella mano, sul letto. Non avendo trovato nessuno nella stanza, essi passarono attraverso questa alla seconda stanza da letto dove mio figlio stava a letto.

Entrando nella stanza e avendo veduto mio figlio essi dissero:"Partigiano, via". Io spiegai a loro ch'egli era malato; essi sembra, furono soddisfatti della spiegazione e non lo toccarono. Essi allora chiesero di voler vedere che cosa vi fosse nelle casse che erano nella stanza ed io mi recai sotto per prendere le chiavi da mio marito. Non potei trovare mio marito ed allora ho preso delle tenaglie, andai sopra e con esse la cassa. Essi perquisirono le casse, ma dato che esse contenevano soltanto del grano essi le lasciarono e si recarono di sotto. Li diedi un po' di vino e loro se ne andarono. Uscii fuori per cercar mio marito e non avendolo trovato ritornai a casa.

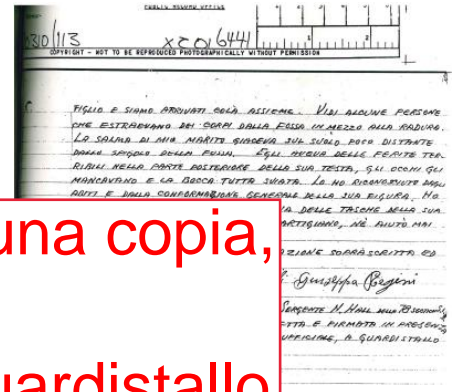
Mi recai nella stanza di sopra e guardai attraverso la finestra della stanza da letto. Ho visto mio marito assieme con altri undici uomini, attornati dai soldati tedeschi che marciavano lungo un sentiero verso il podere Bacci. Essi scomparvero dalla vista, quando arrivarono in fondo alla valle; essi riapparvero di nuovo vicino ad una radura sulla parte opposta della valle e sotto il podere Bacci. Vi erano le ore 7,30 circa. Ho sentito gridare e piangere e ho sentito le parole:"Io sono solo un contadino!" "Io sono uno sfollato" che provenivano da quella direzione. Ho potuto vedere che i soldati tedeschi gesticolavano ma non ho potuto capire ciò che dicevano. Ho sentito degli spari da mitragliatrice e ho visto un numero di corpi giacenti sul suolo. Vidi che i soldati tedeschi raccoglievano dei ramoscelli dai cespugli vicini e coprivano i corpi. Terrificata, mandai la mia figliola Renata al podere vicino per dirle ciò che accade; venne Margherita Biasci ed anche essa guardò dalla finestra. Vennero pure altre donne, parenti degli uomini che furono portati via dai tedeschi quella mattina, ed anche esse guardarono dalla finestra. Una mezz'ora circa dopo vidi dei borghesi che si dirigevano



dal Podere Bacci verso la radura e poi vidi degli uomini che lavoravano colà. Vidi che questi uomini alzavano dei corpi dal suolo su una tela o su qualche cosa di simile e nero, e li ponevano tutti assieme in un posto. Ho creduto che erano dei partigiani, quelli che furono uccisi, e che i borghesi che furono portati via stavano seppellendoli. Dato che si continuava ancora a sparare da fucili, lasciai il podere e mi recai a casa di mio padre Favilli Giuseppe dove sono rimasta nel rifugio per tutto il giorno.

Il venerdì 30 giugno 1944, alle ore 16 circa, in conseguenza a ciò che mi fu detto, io mi recai alla fossa vicina al podere Bacci; strada facendo incontrai mio figlio e siamo arrivati colà assieme. Vidi alcune persone che estraevano dei corpi dalla fossa in mezzo alla radura. La salma di mio marito giaceva sul suolo poco distante dallo spigolo della fossa. Egli aveva delle ferite terribili nella parte posteriore della sua testa, gli occhi gli mancavano e la bocca tutta sanguinante. La salma aveva un'aspetto generale della sua tasche della sua

Ho letto



**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

Firma
Favilli Giuseppa Regini

17/11/1944



Egli dichiara: Sono un commerciante di bestiame di Guardistallo ed ho vissuto qui tutta la mia vita. Ho 29 anni e sono celibe.

Circa nel Gennaio-Febbraio del 1944 cominciai a collaborare coi partigiani che vivevano nei boschi circostanti. Avrei voluto raggiungerli ma dato che risiedevo a Guardistallo e non ero stato richiamato alle armi, essi mi dissero che sarei stato loro più utile rimanendo nel paese e fornendoli di viveri e informazioni. Circa il 10 Giugno 1944 ero in casa della mia fidanzata. Stavo guardando dalla finestra, quando 3 partigiani, Bianchi Bruno, Tarchi Illo e Santini, che era prima Carabiniere, passando mi fecero cenno di raggiungerli e mi dissero che andavano a parlare con 3 soldati tedeschi che avevano chiesto di poter raggiungere i Partigiani. Andai con loro al podere che appartiene a Faticcioni Alessandro ma non mi recai con gli altri a parlare coi tedeschi perché non volevo che essi sapessero che ero coi Partigiani.

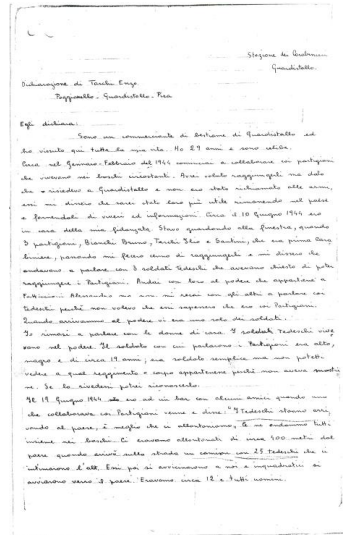
Quando arrivammo al podere vi era uno solo dei soldati.

Io rimasi a parlare con le donne di casa. I soldati vivevano nel podere. Il soldato con cui parlarono i Partigiani era alto, magro e di circa 19 anni; era soldato semplice ma non potetti vedere a qu...

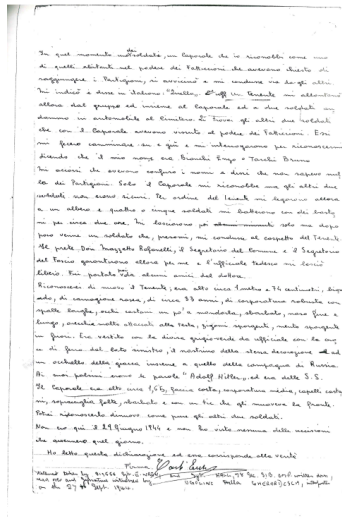
Se lo rivedessi pote...
Il 19 Giugno 1944 er...
stanno arrivando al...
allontanati di circa 4...
Essi poi si avvicinaro...

**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

e."I Tedeschi
Ci eravamo
marono l'alt.



In quel momento uno dei soldati, un Caporale che io riconobbi come uno di quelli abitanti nel podere dei Faticcioni che avevano chiesto di raggiungere i Partigiani, si avvicinò e mi condusse via dagli altri. Mi indicò e disse in italiano: "Quello". Un tenente mi allontanò allora dal gruppo ed insieme al Caporale ed a due soldati andammo in automobile al Cimitero. Lì trovai gli altri due soldati che con il Caporale avevano vissuto al podere dei Faticcioni. Essi mi fecero camminare su e giù e mi interrogarono per riconoscermi dicendo che il mio nome era Bianchi Enzo o Tarchi Bruno.



Mi accorsi che avevano confuso i nomi e dissi che non sapevo nulla dei partigiani. Solo il Caporale mi riconobbe ma gli altri due soldati non erano sicuri. Per ordine del Tenente mi legarono allora a un albero e quattro o cinque soldati mi batterono con dei bastoni per circa due ore. Mi lasciarono poi solo ma dopo poco venne un soldato che, presomi, mi condusse al cospetto del Tenente. Il prete Don Mazzetto Rafanelli, Il Segretario del Comune e il Segretario del Fascio garantirono allora per me e l'ufficiale tedesco mi lasciò libero. Fui portato poi da alcuni amici dal dottore.

Riconoscerei di nuovo il Tenente; era alto circa metro e 74 centimetri, biondo, di carnagione rosea, di circa 33 anni, di corporatura robusta con spalle larghe, occhi castani un po' a mandorla, sbarbato, naso fine e lungo, orecchi molto attaccati alla testa, zigomi sporgenti, mento sporgente in fuori. Era vestito con la divisa grigio-verde da ufficiale con la croce di ferro dal lato sinistro, il mostrino della stessa decorazione ad un occhio della giacca insieme a quello della campagna di Russia. Ai suoi polsini erano le parole "Adolf Hitler" ed era delle S.S.

Il Caporale era alto circa 1,65, faccia corta, corporatura media, capelli castani, sopracciglia folte, sbarbato e con un tic che gli muoveva la fronte. Potrei riconoscerlo

di nuovo come pure gli altri soldati.

Non ero qui il 29 Giugno 1944 e non ho visto nessuna delle uccisioni che avvennero quel giorno.

Ho letto questa dichiarazione ed essa corrisponde alla verità

Firma
Tarchi Enzo

Dichiarazione di: **Cavallini Tullio** Piazza della Chiesa, 2, Cecina Marina, Cecina, Livorno

Che dichiara: Sono meccanico ciclista, ho 50 anni e sono nativo di Cecina.

Verso l'aprile del 1944, mi recai assieme con mia famiglia a Guardistallo per scappare dal bombardamento di Cecina. Stavo nel podere Caselle assieme con mio padre Cavallini Giuseppe di 76 anni.

Verso le ore 3 circa del mattino del 29 giugno 1944, mi trovai assieme con mio padre nel rifugio, nel bosco vicino al podere, quando passarono tre borghesi. Credo che fossero partigiani, perché portavano dell'armi. Poco tempo più tardi udii un colpo singolo che fu seguito immediatamente da una sparatoria di fucili, mitragliatrici ed esplosioni di bombe a mano. Ho sentito pure il rumore di fuoco da pezzi d'artiglieria. Mio padre s'allontanò da rifugio per portare delle coperte, on lo rividi più.

Alle ore 5 del mattino circa lasciai assieme con mia moglie Cavallini Terzilia il ricovero e ci recammo al podere "Poggio all'Asino" dove siamo giunti alle ore 7 circa. Quando arrivammo là, vi trovammo un certo numero di civili. Un mezz'ora circa più tardi ci recammo al podere Ceccarelli, distante 500 metri circa dove

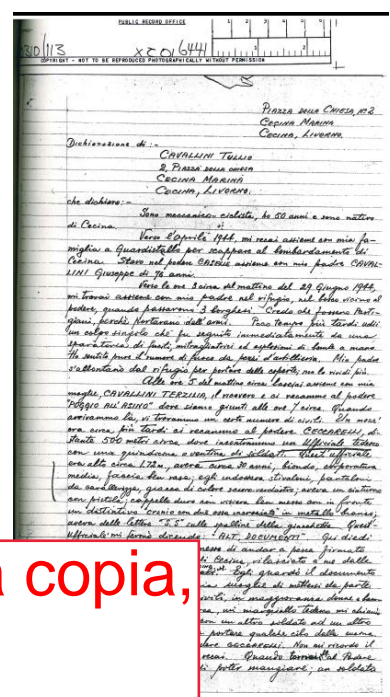
incontrammo un Quest'ufficiale e media, faccia be colore scuro-ver ben messa con il bianco; aveva de

Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

Gli diedi una carta che era un permesso di andare a pesca firmato da un ufficiale tedesco di Cecina, rilasciato a me dalle Autorità Germaniche a Cecina. Egli guardò il documento ed ordinò a me e mia moglie di mettersi da parte. Vi

stavano già alcuni civili, in maggioranza donne e bambini. Dopo un'ora circa, un maresciallo tedesco mi chiamò e mi ordinò di andare con un altro soldato ad un altro podere dove mi diedero da portare qualche cibo dalla cucina. Portai questa roba al podere Ceccarelli. Non mi ricordo il nome del Podere dove mi recai. Quando tornai al Podere Ceccarelli chiesi prima di poter mangiare, un soldato m'accompagnò al podere Perelli Pasqualina dove rimasi per il resto della giornata.

Il maresciallo vi era colà ed assieme con alcuni soldati preparava delle mappe geografiche. Verso sera alcuni aeroplani attaccarono la batteria di artiglieria distruggendo quasi completamente tre cannoni. Questi cannoni erano italiani di calibro 149x17. Lo so questo perché io ero artificiere d'Artiglieria nella guerra passata. Qualche minuto più tardi arrivò il Comandante che era l'ufficiale che esaminò i miei documenti, diede un'occhiata tutt'attorno e se ne andò via in macchina. Vi erano rimasti 4 o 5 soldati delle comunicazioni che raccoglievano i fili. Potei osservare fuori che i tedeschi facevano i preparativi per andare via. Le batterie hanno cessato di dar fuoco ed erano pronte a muoversi ed andar via. Ve ne erano tre cannoni vicino al podere Perelli, un altro cannone era distante da questi circa 400-500 metri. Ho visto pure vicino un carro armato ad alcuni mortai. Sembra che il Comandante degli "S.S" era in comando di tutta questa truppa, dato che tutti questi erano degli S.S. Avendo



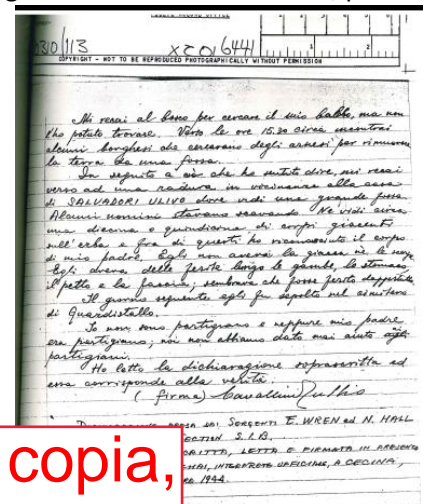
essi avuto sui loro collari il segno degli S.S. Quando essi se ne andarono io mi recai al rifugio. Il giorno 30 giugno 1944, alle ore 8-8,30 circa, mi recai al posto dove si trovavano i tre cannoni che furono messi fuori d'azione e vidi colà due soldati tedeschi morti. Uno era senza giacca ed aveva solo camicia e pantaloni; uno delle sue braccia era fasciato. Il secondo portava la giacca e giaceva con la faccia verso il suolo. Alle ore 9-9,30 circa vi passò una automobile americana; la fermai e mostrai al conducente i corpi dei tedeschi. Non ne so se egli era ufficiale o no. Egli mi diede un pochino di benzina; io rivoltai il soldato che giaceva colla faccia verso il suolo e notai che egli apparteneva al reggimento degli S.S. Ho versato la benzina sui loro corpi e diedi fuoco. Non verificai le loro tasche perché l'odore era troppo cattivo. Essi non bruciarono tanto bene; e circa due giorni dopo ho visto degli americani che li bruciavano propriamente.

Verso le 10 circa mi recai al podere Caselle. Mi fermai colà pochi minuti e vidi che tutto vi era in disordine; allora tornai al podere Perelli. Strada facendo vidi un soldato tedesco in bicicletta; egli era disarmato. Lo fermai, presi la bicicletta ed egli continuò la sua via a piedi. Egli non aveva giacca e così non potei osservare a che reparto apparteneva, ma credo che egli fu fatto prigioniero più tardi.

Mi recai al bosco per cercare il mio babbo, ma non l'ho potuto trovare. Verso le ore 15,30 circa incontrai alcuni borghesi che cercavano degli arnesi per rimuovere la terra da una fossa.

In seguito a ciò che ho sentito dire mi recai verso ad una radura in vicinanza alla casa di SALVADORI ULIVO dove vidi una grande fossa. Alcuni uomini stavano scavando. Ne vidi circa una diecina o quindicina di corpi giacenti sull'erba e fra questi ho riconosciuto il corpo di mio padre. Egli non aveva la giacca né le scarpe. Egli aveva delle ferite lungo le gambe, lo stomaco, il petto e la faccia; sembrava che fosse ferito dappertutto.

Il giorno
lo non
mai dato aiuto
Ho letto



**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

(firma)
Cavallini Tullio

13/11/44



Guardistallini in Piazza

Dichiarazione di: **Matteucci Stefano** Via Palestro, Guardistallo, Pisa

Egli dichiara: Sono il padrone del podere Debbio del Prete. Ho 52 anni ed ho sempre vissuto a Guardistallo. Il 29 giugno 1944 ero nel podere Debbio del Prete. Vivevano con me mio figlio Matteucci Antonio di 23 anni, mio genero Lotti Lotto di 38 anni e sua moglie; Bachini Umberto di 45 anni e sua moglie; Longa Sisto con moglie, figlia e suocera. Circa alle 6 del mattino un gruppo di circa 7 soldati tedeschi arrivarono alla casa e ruppero una finestra per entrare dentro. Scesi allora con le donne e Bachini Umberto. I tedeschi ci ordinarono di uscir fuori e ci frugarono dopo averci allineato con le mani alzate. Uno di loro disse: "Un soldato tedesco è stato ucciso, perciò dobbiamo portare gli uomini ad essere interrogati dal Comandante."
Dopo pochi minuti i Tedeschi uscirono dalla casa con il resto degli abitanti. Nel frattempo mia moglie svenne ed un soldato mi disse di portarla in casa e di occuparmene. Quando l'ebbi sistemata, uscii nuovamente e vidi gli uomini esser condotti via dai tedeschi. Vi erano circa 12 civili nel gruppo.



Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

Handwritten document with the following text:
Dichiarazione di Stefano Matteucci
Via Palestro - Guardistallo - Pisa
Egli dichiara:
Sono il padrone del podere Debbio del Prete. Ho 52 anni ed ho sempre vissuto a Guardistallo. Il 29 giugno 1944 ero nel podere Debbio del Prete. Vivevano con me mio figlio Matteucci Antonio di 23 anni, mio genero Lotti Lotto di 38 anni e sua moglie; Bachini Umberto di 45 anni e sua moglie; Longa Sisto con moglie, figlia e suocera. Circa alle 6 del mattino un gruppo di circa 7 soldati tedeschi arrivarono alla casa e ruppero una finestra per entrare dentro. Scesi allora con le donne e Bachini Umberto. I tedeschi ci ordinarono di uscir fuori e ci frugarono dopo averci allineato con le mani alzate. Uno di loro disse: "Un soldato tedesco è stato ucciso, perciò dobbiamo portare gli uomini ad essere interrogati dal Comandante."
Dopo pochi minuti i Tedeschi uscirono dalla casa con il resto degli abitanti. Nel frattempo mia moglie svenne ed un soldato mi disse di portarla in casa e di occuparmene. Quando l'ebbi sistemata, uscii nuovamente e vidi gli uomini esser condotti via dai tedeschi. Vi erano circa 12 civili nel gruppo.

Bachini Umberto pure ferito all'addome e di Longa Sisto le cui gambe parevano spezzate.

Vidi anche nello stesso tempo: Camerini Settimo, Camerini Arnaldo, Tarchi Orlando, Tarchi Vezio Ugo, Biasci Gennaio, Biasci Edo, Pasquinelli Angiolino; essi erano tutti feriti in varie parti. I corpi giacevano sul pavimento delle tre cappelle del Cimitero ed erano completamente vestiti. Conoscevo bene tutti questi uomini perché sono stato Sindaco di questo paese per 5 anni dal 1939 al 1943.

Non sono mai stato partigiano e non ho mai aiutato i Partigiani ma credo che mio figlio li ha aiutati con viveri in varie occasioni.

Ho letto questa dichiarazione ed essa corrisponde alla verità

Handwritten document with the following text:
Dichiarazione di Stefano Matteucci
Via Palestro - Guardistallo - Pisa
Egli dichiara:
Sono il padrone del podere Debbio del Prete. Ho 52 anni ed ho sempre vissuto a Guardistallo. Il 29 giugno 1944 ero nel podere Debbio del Prete. Vivevano con me mio figlio Matteucci Antonio di 23 anni, mio genero Lotti Lotto di 38 anni e sua moglie; Bachini Umberto di 45 anni e sua moglie; Longa Sisto con moglie, figlia e suocera. Circa alle 6 del mattino un gruppo di circa 7 soldati tedeschi arrivarono alla casa e ruppero una finestra per entrare dentro. Scesi allora con le donne e Bachini Umberto. I tedeschi ci ordinarono di uscir fuori e ci frugarono dopo averci allineato con le mani alzate. Uno di loro disse: "Un soldato tedesco è stato ucciso, perciò dobbiamo portare gli uomini ad essere interrogati dal Comandante."
Dopo pochi minuti i Tedeschi uscirono dalla casa con il resto degli abitanti. Nel frattempo mia moglie svenne ed un soldato mi disse di portarla in casa e di occuparmene. Quando l'ebbi sistemata, uscii nuovamente e vidi gli uomini esser condotti via dai tedeschi. Vi erano circa 12 civili nel gruppo.



Firma
Matteucci Stefano
4/10/44

Dichiarazione di **Salvadori Mario** Podere Baccì – Guardistallo – Pisa

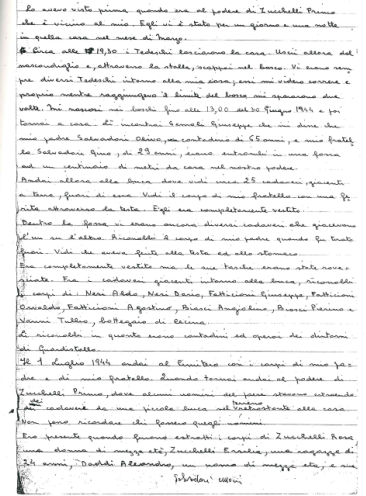
Egli dichiara: Ho 35 anni e sono un contadino. Sono nato in Guardistallo dove ho sempre vissuto. Il 29 Giugno 1944 circa alle 6 del mattino ero in casa con mio padre, mio fratello e mia sorella, quando udii passare per la strada vicina, una colonna motorizzata tedesca. Guardai dalla finestra e vidi che i soldati erano vestiti diversamente l'uno dall'altro. Vi erano camions pieni di soldati, camions trainanti cannoni ed un carro armato. Vidi che alcuni soldati portavano delle camicie nere. Essi si fermarono ad un tratto ed appena fermati udii sparare. Quando la sparatoria cominciò i soldati saltarono giù dai camions. Non vidi cosa successe dopo perché mi allontanai dalla finestra. Dopo pochi minuti udii bussare alla porta e mio padre scese ad aprire. Quasi immediatamente udii uno sparo e dopo l'esplosione di una bomba a mano. Corsi allora al caminetto, e montato sulla mensola, mi nascosi dietro di esso. Mio fratello si nascose dietro la legna.

I soldati vennero al piano via le donne e si sedettero. Circa alle 10 i Tedeschi Risposi: "I tedeschi sono Mio fratello corse lo stersecondi udii uno sparo.

Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

I tedeschi tornarono nuovamente nella casa e di nuovo sedettero a bere ad a fumare in cucina.

Li potevo vedere da dietro il caminetto. Riconobbi uno di loro, un graduato che aveva due strisce sulla manica. Egli era alto circa 1,65, biondo, aveva occhi celesti ed un viso rotondo. Lo avevo visto prima quando era al podere di Zucchelli Primo che è vicino al mio. Egli vi è stato per un giorno e una notte in quella casa nel mese di Marzo.



Circa alle 19,30 i Tedeschi lasciarono la casa. Uscii allora dal nascondiglio e, attraverso la stalla, scappai nel bosco. Vi erano sempre diversi Tedeschi intorno alla mia casa; essi mi videro correre e proprio mentre raggiungevo il limite del bosco mi spararono due volte. Mi nascosi nei boschi fino alle 13,00 del 30 Giugno 1944 e poi tornai a casa. Lì incontrai Semoli Giuseppe che mi disse che mio padre Salvadori Olivo, un contadino di 65 anni, e mio fratello Salvadori Gino, di 29 anni, erano entrambi in una fossa ad un centinaio di metri da casa nel nostro podere.

Andai allora alla buca dove vidi circa 25 cadaveri, giacenti a terra, fuori di essa. Vidi il corpo di mio fratello con una ferita attraverso la testa. Egli era completamente vestito.

Dentro la fossa vi erano ancora diversi cadaveri che giacevano l'un sul l'altro. Riconobbi il corpo di mio padre quando fu tirato fuori. Vidi che aveva ferite alla testa ed allo stomaco. Era completamente vestito ma le sue tasche erano state

rovesciate. Fra i cadaveri giacenti intorno alla buca, riconobbi i corpi di: Nesi Aldo, Nesi Dario, Faticcioni Giuseppe, Faticcioni Osvaldo, Faticcioni Agostino, Biasci Angiolino, Biasci Pierino e Vanni Tullio, bottegaio di Cecina.

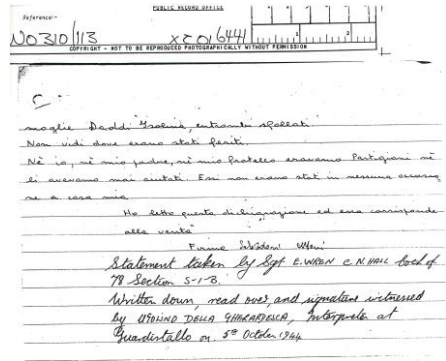
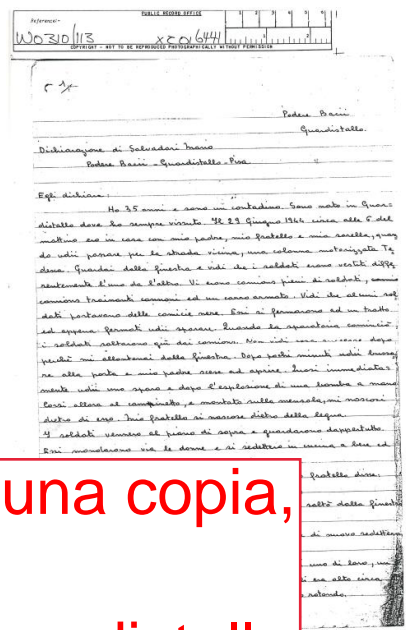
Li riconobbi in quanto erano contadini ed operai dei dintorni di Guardistallo. Il 1 Luglio 1944 andai al Cimitero con i corpi di mio padre e di mio fratello. Quando tornai andai al podere di Zucchelli Primo, dove alcuni uomini del paese stavano astraendo dei cadaveri da una piccola buca nel terreno retrostante alla casa. Non posso ricordare che fossero quegli uomini.

Ero presente quando furono estratti i corpi di Zucchelli Rosa, una donna di mezza età, Zucchelli Ersilia, una ragazza di 24 anni, Daddi Aleandro, un uomo di mezza età, e sua moglie Daddi Isolina, entrambi sfollati.

Non vidi dove erano stati feriti.

Né io, né mio padre, né mio fratello eravamo Partigiani né li avevamo mai aiutati. Essi non erano stati in nessuna occasione a casa mia.

Ho letto questa dichiarazione ed essa corrisponde alla verità.



Firma
Salvadori Mario



LA VALLE DEL CALVARIO

Ritorno in questo luogo di frequente
tra gli alti, freschi e nobili cipressi,
che ammiro sempre più cercar la luce,
puntar cecisi verso l' infinito.

Da questa valle sconosciuta ed aspra
un tempo solo regno di silenzi...
di pace vergine, di lieti trilli....
di fremiti di vita prorompente....

un coro s' è levato di dolore,
di grida che invocavano difesa....

**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

UNA FERITA DA TANTI ANNI...PER TANTI ANNI!

Non è possibile dimenticar
Quel giorno, che si finse di sconfitta,
quando dalla tempesta e nebbia fitta
sorgeva il sole della libertà.

Chi lo poteva ormai ostacolar?
Gioiva il cuore della gente afflitta...
Ma c' era tempo in quella macchia fitta
Di far l'ennesima bestialità!

Purtroppo... tanto tempo è già passato
E il logoro è sempre tutto qui,
nel cuore... degli affetti rapinato!

Resiste l' ocio, che non vuol morir:
finchè non sarà morto e sotterrato
c' è tanto, tanto... tanto da patir.

d. Carino Guidi



don Carino Guidi



DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.41 del 27.11.2014

OGGETTO:AVVIO PROCEDIMENTO PER L'ATTRIBUZIONE DELLA MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE PER L'ECCIDIO NAZISTA DI GUARDISTALLO

L'anno **duemilaquattordici** addi **ventisette** del mese di **novembre** alle ore **21.15** nel Palazzo Comunale, si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Comunale, in prima convocazione, previa trasmissione degli inviti avvenuta nei modi di legge. Risulta presente all'appello nominale il Sindaco **CECCARELLI SANDRO** e risultano presenti ed assenti i sotto elencati Consiglieri Comunali :

1 - ARGELASSI FIORELLA IRIS	P	07 - SALVATORE ROSANNA	P
2 - NERI NADIO	A	08 - BIOLI ANNALISA	A
3 - ORLANDI ALBERTO	P	09 - GRUPPELLI MAURO	P
4 - PALA LORIS	P	10 - PAMPANA RITA	P
5 - PAOLETTI GIULIA	P		
6 - POLIDORI SAVERIO	P		

VERBALE D'ASSEMBLEA

Il Sindaco dà lettura di proprio scritto a memoria dei drammatici accadimenti ed eventi di sangue del 29 giugno 1944, costati la vita valorosamente a sessantaquattro cittadini di Guardistallo, eventi che hanno portato questa amministrazione comunale a volersi attivare per l'apertura di un procedimento prefettizio per il riconoscimento della medaglia d'oro al valor civile al Comune di Guardistallo;

Rivolge un forte abbraccio a tutte le famiglie delle vittime e un caldo ringraziamento a tutte le Amministrazioni succedutesi in questi settant'anni, che sempre si sono prodigate nel ricordare con dolore ogni anniversario di quegli efferati avvenimenti, portando altresì in molti angoli del territorio elementi a testimonianza di quel massacro. Prende la parola il Consigliere Mauro Gruppelli, il quale contesta innanzitutto il fatto che tale percorso non sia stato per niente oggetto di confronto e condivisione nelle sedi opportune né con tutti i parenti delle vittime; evidenzia inoltre che la medaglia d'oro alla memoria e riconoscimento offerte al Sindaco Sisto Longa ed al Parroco Don Mazetto Rafanelli in occasione della ventesima commemorazione dell' eccidio nazista fu offerta dall'allora Amministrazione Comunale.

Il Sindaco precisa di aver preso contatti con tre famiglie delle vittime e conclude rassicurando che verrà allegata alla richiesta di avvio del procedimento di riconoscimento della medaglia d'oro al Valor Civile al Gonfalone del Comune di Guardistallo ogni documentazione necessaria in possesso presso il Comune e apposta relazione a firma del Sindaco una volta effettuati i doverosi riscontri dei documenti in archivio e confrontandosi nuovamente con il funzionario prefettizio nei prossimi giorni.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Presiede l'adunanza il
 Assiste il Segretario C
 redazione del presente
 Essendo legale il nu
 assume la Presidenza
 sopra indicato.

**Non Scaricare, acquista una copia,
 sostieni il
 Comitato dei Martiri di Guardistallo**

ufficio;
 zza dell'azione
 rt. 147 bis. del
 er fame parte

Di richiedere, tramite Prefettura, alle Autorità competenti, l'avvio di procedimento di riconoscimento della medaglia d'oro al Valor Civile al Gonfalone del Comune di Guardistallo, dando mandato al Sindaco di correlare l'istanza relativa di apposita relazione e documentazione;

Di dichiarare con separata votazione, per alzata di mano e con identico risultato, il presente atto viene dichiarato immediatamente eseguibile ai sensi e per gli effetti dell'art.134, comma 4, del D.Lgs.18/08/2000 n°267.

L'Albero nel Parco della Pace.

La memoria è un simbolo di pace

La cerimonia in quello che sarà il parco dedicato a Elio Toaff
23 maggio 2015

GUARDISTALLO. Con l'inaugurazione dell'Albero della pace, ieri mattina a Guardistallo, il sindaco Sandro Ceccarelli e gli studenti delle scuole hanno ricordato i caduti nella Prima guerra mondiale e i martiri dell'eccidio nazifascista. La pianta è stata costruita dagli allievi dell'Ipsia di Rosignano con materiali di recupero, è alta oltre due metri e ai rami sono attaccate 108 foglie, tante quanti i morti.

Promosso un incontro coi parenti delle vittime

E lunedì arriva in Comune Ariel Toaff, figlio del rabbino a cui è dedicata una piazza



GUARDISTALLO. Un incontro con i parenti delle vittime dell'eccidio di

Guardistallo: **Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo** one che coinvolga
anche le giove strage nazista che il 29
giugno del 1944 segnato così
duramente il corso nuovo, rivolto
ai giovani, in passato per
costruire il futuro. Ed è questo l'intento dell'incontro che abbiamo promosso con i familiari delle vittime, molti dei quali non vivono più a Guardistallo». L'incontro è stato organizzato per il 2 aprile alle 10,30 nella sala del consiglio comunale. A loro sarà illustrato per primi il progetto, che coinvolge le scuole di Guardistallo ed ha il patrocinio della Provincia di Pisa e della Regione Toscana.

«Vogliamo che questa tragedia che ha colpito Guardistallo sia il punto di partenza per costruire un processo di pace - spiega Ceccarelli - sul modello di quello che succede a Sant'Anna di Stazzema, dove si è consumata un'altra terribile strage. All'interno del progetto vogliamo anche ricordare la figura del parroco don Mazzetto Rafanelli, il vero eroe di quei giorni».

Articoli tratti da Il Tirreno



Pietre e un olivo per ricordare l'eccidio

I Comuni di Cecina e Guardistallo hanno commemorato la strage nella piazza in zona Palazzaccio

CECINA — Un n
simboli posizionat
Comuni di Cecina

Alla cerimonia ins
associazioni dei c
pubblico è compreso tra le vie Montenevoso, Bersaglieri e Martiri della Libertà.

**Non Scaricare, acquista una copia,
sostieni il
Comitato dei Martiri di Guardistallo**

ro. Questi i
diorganizzata dai
ell'ordine,
si. Il parco

Lippi e Ceccarelli, nel corso della cerimonia hanno sottolineato l'importanza di mantenere vivo il ricordo di quanto accaduto, affinché le nuove generazioni ne traggano insegnamento. Hanno inoltre evidenziato l'attualità di valori quali l'onestà, la giustizia e la libertà a cui si sono ispirati tutti coloro che hanno combattuto il regime nazifascista. La commemorazione è proseguita con la messa a dimora di una pianta di olivo donata dal comune di Guardistallo; ricambiando così un gesto che il comune di Cecina ha perpetrato in questi anni ogni 25 aprile omaggiando il luogo della strage di Guardistallo con la deposizione di una corona di alloro.

"Abbiamo voluto rendere più viva la fratellanza tra le nostre comunità - ha dichiarato il sindaco di Guardistallo **Sandro Ceccarelli** - fornendo anche alcune pietre provenienti dai luoghi dell'eccidio in maniera da realizzare uno stallo adeguato alla lapide che intitola l'area verde nel Comune di Cecina".

"Ringraziamo - ha dichiarato **Samuele Lippi** - la comunità di Guardistallo per questo dono e partecipiamo con loro a questa giornata rendendo onore e ricordo alle vittime di una strage efferata, con spirito di pace e di amicizia".

<http://www.quinewscecina.it/cecina-un-nuovo-basamento-e-olivo-per-ricordare-leccidio.htm>

Dopo 72 anni la console tedesca omaggia le vittime dell'eccidio

Guardistallo, Renate Wendt dona il rapporto della commissione storica L'orazione di Spini alla commemorazione della strage nazista della Bucaccia

di Alessandro Bientinesi

04 luglio 2016



GUARDISTALLO. La console tedesca nel luogo della strage nazifascista di Guardistallo. Per la prima volta in 72 anni, a fianco del presidente dei familiari delle vittime dell'eccidio Rino Regini. Tutti i gruppi consiliari uniti. L'enorme schiera di rappresentanti delle istituzioni civili, militari, politiche e religiose invitate dal sindaco Sandro Ceccarelli. Il vessillo di Guardistallo vicino a quello di Sant'Anna di Stazzema. I gruppi partigiani, i discorsi ufficiali. Le testimonianze. La voce rotta dall'emozione. Tutto questo è stata la celebrazione, che si è tenuta nella mattinata di domenica 3 luglio, dell'eccidio che il 29 giugno 1944 provocò 63 vittime

innocenti. E per la prima volta la sensazione che la riaffermazione dei valori della Resistenza è finalmente andata di pari passo al riconoscimento della verità dei fatti: un primo tentativo di riconciliazione e di memoria storica condivisa che ha visto una grandissima partecipazione anche di semplici cittadini.

«Cosa possiamo fare per non perdere la memoria? Sicuramente parlando e coinvolgendo i giovani. Oggi a Guardistallo ho assistito ad un contributo importante da parte loro – ha detto nel suo discorso alla Bucaccia, luogo dell'eccidio, la console tedesca Renate Wendt -. Questo mi piace molto e non è un fatto unico e singolo in Toscana. Anche in Germania la cerimonia è presente. Colgo l'occasione per pubblicare il rapporto. Pubblicato nel 2012 da un comitato di cittadini. È un nuovo modo di guardare alla storia sotto un'ottica diversa. Questa commemorazione è una cerimonia – ha detto il presidente del comitato dei familiari delle vittime dell'eccidio Rino Regini – che ha fatto del popolo tedesco a questo punto un alleato. La stessa speranza alla quale ci teniamo. Il valore della libertà da trasmettere ai ragazzi di oggi che amano la vita. Perché loro, o ognuno di noi, oggi è un partigiano. Pertanto viva la pace, viva l'Italia e viva Guardistallo». Emozionante anche l'intervento di Rino Regini, presidente del comitato dei parenti delle vittime dell'eccidio. «Credo di essere il primo familiare a prendere la parola in questo luogo dove è stato fucilato mio padre insieme ad altre 62 persone – ha detto Regini -. Come comitato nato da poco ci siamo posti l'obiettivo di diffondere alle nuove generazioni gli accadimenti di quel 29 giugno 1944. E chiediamo con forza la medaglia d'oro. Per questo ci sarà bisogno di tutti, a partire dalle associazioni Anpi di Pisa e di Livorno alle quali chiedo un incontro anche per meglio organizzare le future commemorazioni».

Da segnalare, in chiusura, l'orazione ufficiale dell'onorevole Valdo Spini. Tra elementi storici in grado di richiamare non solo i valori della resistenza e della libertà, ma anche quelli dell'unione europea, oggi più che mai argomento al centro delle cronache e messo, forse, in discussione con troppa facilità.



<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2016/07/04/news/dopo-72-anni-la-console-tedesca-omaggia-le-vittime-dell-eccidio-1.13769101>

«Medaglia d'oro per le vittime dell'eccidio»

Approvata una mozione del gruppo regionale Pd a sostegno della richiesta del Comune di Guardistallo di **Elisa Pastore**

29 giugno 2017



GUARDISTALLO. «Alla vigilia del 73° anniversario dell'eccidio nazifascista abbiamo ricevuto una notizia fantastica. Sicuramente aspettata e sperata, che ci rende orgogliosi come comunità. Una vera boccata di speranza. Qualcuno, da lassù – commenta emozionato il sindaco **Sandro Ceccarelli** – sentirà finalmente la vicinanza delle istituzioni». Della Regione Toscana, in particolare, che ieri mattina ha avviato un percorso di sostegno per il rilascio della medaglia d'oro al valore civile al territorio di Guardistallo. Per un eccidio terribile, che avvenne il 29 giugno del 1944, durante il quale persero la vita 63 martiri più un piccolo cane che rimase fedele fino all'ultimo al suo padrone. Di fatto, ieri mattina, è stata approvata in consiglio regionale una mozione presentata da **Alessandra Nardini** del Pd (sottoscritta dai consiglieri **Andrea Pieroni, Antonio Mazzeo, Simone Bezzini, Stefano Baccelli e Ilaria Giovannetti**). «Un modo per onorare – spiega la stessa Nardini – i partigiani e i martiri civili che persero la vita in quei giorni drammatici accreditando, ancora di più, Guardistallo e la sua comunità come ambasciatori dell'antifascismo. Per preservare la memoria delle stragi e della storia tragica della seconda guerra mondiale e promuoverla oggi e nel futuro». Per tramandare la cultura della libertà, della pace e della Resistenza.

Una richiesta – quella della medaglia d'oro al valore civile – che il Comune di Guardistallo reclama dal 2014. E che si andrebbe ad aggiungere alle medaglie di bronzo al valore militare e al valore civile ricevute nel 1996 e nel 1997. «A gennaio – sottolinea il sindaco Ceccarelli – il Comune di Guardistallo ha chiesto, alla vigilia dell'eccidio, per i

Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

«Ci rallegra il tuo riconoscimento e lo scenario di crudele comunità a pres

e un che sono stati consegnato alle

Del quale hanno discusso, dopo il consiglio regionale, lo stesso Ceccarelli assieme al comitato "Martiri di Guardistallo" e all'Anpi sia di Pisa che di Livorno accolti in Regione dalla vicepresidente **Monica Barni** con **Alessandra Nardini**. «L'inizio di un nuovo percorso – dice ancora – per onorare il sangue dei nostri caduti, dei nostri martiri e dei nostri eroi. Per interpretare i veri valori della Resistenza e di chi è morto per la libertà».



Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ONLUS

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA

iscrive
il Comune di Guardistallo all'Albo d'Onore

in memoria delle vittime della spietata aggressione che l'esercito nazista perpetrò contro la sua inermi popolazione civile durante la Seconda Guerra Mondiale.

Possa il loro ricordo sopravvivere per sempre ed essere per la società - e soprattutto per le nuove generazioni - uno stimolo ad impegnarsi contro tutte le guerre e i conflitti, nel rifiuto di ogni forma di violenza e a sostegno di una pacifica convivenza tra gli uomini e le donne di tutto il mondo.

Il Presidente Nazionale
Cov. di Gran Croce **Giuseppe Castronovo**

<http://iltirreno.gelocal.it/cecina/cronaca/2017/06/29/news/medaglia-d-oro-per-le-vittime-dell-eccidio-1.15553953>

RELAZIONE CIRCA I FATTI BELlici SVOLTISI A GUARDISTALLO NEL GIUGNO 1944.

Circa la metà di Giugno alcuni partigiani invitarono un piccolo distaccamento della Goering a consegnare le armi e passare nelle loro file.

I Tedeschi ne avvertirono i loro Superiori. Il 19 Giugno un numeroso gruppo di Tedeschi comandati da un Tenente, circondò il paese bloccandone gli accessi con mitragliatrici; perquisirono alcune case, commisero dei furti (armi, trari, perché un soldato scoperto fu duramente punito) arrestarono dieci paesani in cui atteggiamento (tentata fuga) sembrò ad essi sospetto ed uccisero uno che non si fermò subito all'intimazione dell'Alto, derubandolo, pare, di circa £. 7.000.

Avendo riconosciuto fra gli arrestati un partigiano che li aveva invitati a passare nelle sue file, lo portarono alla curva sotto il Cimitero e lo percossero fortemente per costringerlo a parlare. Disse solo che vi erano nella vicinanza circa 8.000 partigiani provenienti da Firenze.

Intervennero il Parroco accompagnato dal Segretario Comunale, che si spacciava per Borgomastro a cui si aggiunse poi l'ex Segretario ~~Politico~~ del P.R.F. Assicurarono che gli arrestati non erano partigiani, ed acconsentirono ad assumersi la responsabilità che nei giorni seguenti, ed al passaggio del fronte in Guardistallo, non sarebbero nati incidenti. Dopo ciò vennero tutti rilasciati liberi compreso il suddetto partigiano.

Furono avvertiti i partigiani della responsabilità assunta, e pregati di non mostrarsi più nel territorio di Guardistallo, perché essendo ormai un paese compromesso il minimo incidente avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze per la popolazione civile.

Il 29 Giugno sul far del mattino una colonna di artiglieria auto-transportata passava per Guardistallo per prendere posizione sulla via di Guardistallo - Cecina, onde ostacolare l'avanzata Americana sulla via Bibbona - Casale. Giunti presso l'oratorio della Madonna del Carmine, udirono alcuni colpi di arma da fuoco, che essi poi attribuirono ai partigiani, ma che invece pare venivano da altri Tedeschi appostati al valico ed alla collina meridionale (Fondone - Pietrasio). Proseguirono e giunti al Podere Brucia I° in Sez. B. N°30 si scontrarono con una delle prime pattuglie di una colonna di 94 partigiani.

Ne nacque una sparatoria in cui rimase ucciso un Tedesco; i partigiani dopo la resistenza di circa 10 ore, data l'inferiorità di posizione, di numero, dovettero ritirarsi.

Così per deposizioni di un partigiano.

I Tedeschi allora

A) penetrarono nelle case circovicine, cioè Brucia I° Sez. B. N°31, presso il quale si trova una grotta della quale al dire dei Tedeschi, erano partite delle fucilate; vi uccisero una sfollata, Francoi Mengozzi Ines, il capo famiglia Pazzagli Guido, ferirono gravemente Tarchi Vezio Ugo, e ferirono leggermente Pazzagli Francesco figlio di Guido suddetto; (II) Diceppato Sez. B. N° 29 uccisero Biasci Zucchelli Rosa, e, sul letto, la figlia Zucchelli Bianchi Ersilia, e, presso la casa lungo la via due congiunti vi sfollati Daddi Alessandro e Brucia I° Sez. B. N°3 circa le ore 10, il L'altro figlio invece

massacro, insieme all' Terminato il giorno un colpo di moschetto si trattò di un caso fortuito, perché il soldato mise subito la sicura al proprio moschetto.

Ritornato al Brucia il Parroco vi trovava un graduato che lo conduceva verso la S.S. Annunziata, dove giungeva proprio mentre si concludeva il terzo rastrellamento. Il Parroco poté calmarli assicurandoli che non avevano niente a temere, anzi, per ordine del graduato, disse che potevano rimanere lì (dove poi li lasciarono andare alle loro case) mentre egli andava per loro al Comando. Il Comandante ricevette il rapporto, dopolunga (e naturalmente infruttuosa) insistenza, per avere la consegna di pertigiani e delle armi, concesse che le donne, i bambini ed un vecchio venissero rimandati alle loro case (con proibizione di uscirne) pregò il parroco di tranquillizzare la popolazione assicurando che il mattino seguente quando se ne sarebbero andati avrebbero lasciati liberi anche gli uomini, sempre a condizione che non si fosse verificata aggressione a danno dei Tedeschi. Nel Podere, dove risiedeva ora il Comando "Poggioall'Asino", Sez. B. N°25, il parroco battezzava una neonata e ne otteneva l'allontanamento della famiglia, perché veduto lo schieramento dell'artiglieria, si temeva imminente la battaglia in quel luogo.

Il mattino seguente giorno 30, mentre gli ostaggi stavano lavorando presso il Ponticello, una staffetta recò l'ordine di ritirata. I soldati di scorta partirono comandando agli ostaggi, di ritornare al podere di concentramento, ma questi, appena spariti i Tedeschi, si internavano nel bosco, e più tardi tornavano alle loro case, essendo stato occupato Guardistallo dalle truppe Americane.

La notizia del massacro non giunse in paese il giorno stesso; si trepidò per la morte di alcuni, che si seppero arrestati, ma la cruda certezza si ebbe solo il giorno seguente, quando, occupata Guardistallo dalle truppe Americane, (circa le ore 10) si ebbero particolari da coloni, che da lontano avevano veduto, e da ostaggi, che li avevano sepolti.

Ci si adoperò subito per riesumare le salme e dar loro onorata sepoltura nel Cimitero paesano, le salme erano quasi completamente irriconoscibili, poiché divenute nere ed enfiate in modo inverosimile.

Si aprì una sottoscrizione (che raggiunse presto L. 14000,00) per sovvenire le famiglie disastrose.

B) Inseguirono i partigiani uccidendone uno presso il Diceppato, un altro nel bosco e fecendone prigionieri otto che condussero sul limitare del bosco al di sotto del Podere Brucia I°. Fecero ad essi scavare la fossa, gli allinearono sul margine della medesima e li atterrarono con una raffica di Mitraglia; andarono sopra e col fucile mitragliatore finirono chi non era ancora morto.

C) Rastrellarono la zona delle Ceretelle, ed arrestarono quasi tutti gli uomini che trovarono, da un giovanetto di sedici anni, ad un vecchio di settanta. Fra questi Mengozzi Giuseppe, marito della sfollata di cui alla lettera a) (che appena allontanati i Tedeschi era uscito dal suo nascondiglio per comporre la salma della moglie) Tarchi Orlando (Padre del ferito grave di cui alla lettera a), che avvertito era accorso col capozello del figlio moribondo) e tre giovani portafertiti Molendi Alvo, Macchia Marcello; e Pasquinelli Angelo, che erano andati con la barella a prendere il ferito suddetto.

Tutti gli arrestati furono condotti presso la fossa suddetta, fatti spogliare degli abiti e delle calzature migliori, e, separati con modi brutali (mentre in un misto di terrore e di affetto si tenevano avanti) vennero prelevati dieci per volta allineati ed uccisi nello stesso modo dei partigiani, fino all'ultimo.

I particolari dell'esecuzione sono stati dettati da un partigiano che si trovava nascosto nel bosco in prossimità del luogo.

D) Ritornarono in paese, presero posizione nelle vie, e sul piazzale della Chiesa, spararono raffiche, colpi di moschetto, e di mortaio (?) e dopo una mezz'ora se ne andarono. I Cittadini rimasero intanati nelle loro case e non vi furono vittime né danni.

In paese giunse la notizia che al Brucia I° vi erano due morti ed 1 ferito, il Parroco celebrata la S. Messa si recava sul luogo per prestare, se ve ne fosse stato bisogno, l'opera sua. Per la strada venne perquisito; giunse appena in tempo a vedere la prima morta, e tosto fu allontanato e impedito di ritornare al Paese, ma inviato verso il Brucia I° dove era il concentramento e il Comandante. Quasi nel medesimo istante vi giungeva dalla parte opposta il frutto di un secondo rastrellamento operato nella zona sottostante; una trentina fra uomini donne e bambini scarmigliati ed atterriti, che tosto gli si strinsero intorno invocando chi li sua mediazione, chi i suoi suffragi per la morte, ormai prevista.

Il Comandante spiegò il motivo del fatto, accettò la mediazione del Parroco a condizione che si recasse in paese sotto scorta di 4 soldati, ed avvertisse i Civili che qualora venisse commessa un'aggressione a danno degli. Mentre il Parroco si recava al Podere, e le vittime del

Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

- | | |
|---|---------------------------|
| 2) Biasci Gennsio | 35) Daddi Alessandro |
| 3) Biasci Edo | 36) Daddi Bartoli Isoline |
| 4) Camerini Settimo | 37) Fabbri Giuseppe |
| 5) Ceppatelli Colombo | 38) Gonnelli Ulisse |
| 6) Nesi Giuseppe | 39) Macchia Marcello |
| 7) Nesi Aldo | 40) Molendi Alvo |
| 8) Pazzagli Guido | 41) Marnaggi Dino |
| 9) Pescucci Albizzo | 42) Mengozzi Giuseppe |
| 10) Regini Giuseppe | 43) Francoi Ines |
| 11) Salvadori Ulivo | 44) Pampena Umberto |
| 12) Salvadori Gino | 45) Pasquinelli Angiolino |
| 13) Simoncini Sabatino | 46) Vanni Tullio |
| 14) Simoncini Ivo | Partigiani |
| 15) Zucchelli Rosa | 47) Amedori Mariano |
| 16) Zucchelli Ersilia | 48) Benatti Umberto |
| 17) Faticcioni Agostino | 49) Brogiotti Oberdan |
| 18) Faticcioni Giuseppe | 50) Colli Zeno |
| 19) Faticcioni Osvaldo | 51) Fanrozzi Sante |
| 20) Biasci Angiolino di Certante-Cecina 19-2-1943 | 52) Bin Giovanni |
| 21) Biasci Pierino " " " " 6-3-1943 | 53) Vezzoni Aldo |
| 22) Camerini Arnaldo | 54) Ricotti Ugo |
| 23) Fulceri Luigi | 55) Occhiuzzi Delfo |
| 24) Lessi Bruno | Dispersi: Tarchi Mario |
| 25) Lessi Antonio | " 2 Russi |
| 26) Longa Sisto | " 2 partigiani di Modena |
| 27) Lotti Lotto | |
| 28) Matteucci Antonino | |
| 29) Tarchi Orlando | |
| 30) Tarchi Vezio Ugo | |
| 31) Bernocchi Menotti di Giuseppe | |
| 32) Bianchi Casimiro di Angelo - Modigliana 19-7-44 | |
| 33) Cavallini Armando di Angilio - Bibbona 9-5-1943 | |
- Copia della relazione consegnata al CAPT A. DUNCAN P. W. B. 5 Army il 6 Agosto 1944

Il Sogno del Comitato dei Martiri di Guardistallo, disegnato da Rino per realizzare un percorso che divenisse un grande monumento alla memoria, disteso per le nostre strade di campagna.



Da questa bozza, l'Istituto Gemelli 2.0 di Cecina, ha elaborato con sopralluoghi ed incontri con il Comitato dei Martiri dei pannelli dettagliati atti a ricostruire i luoghi della tragedia.

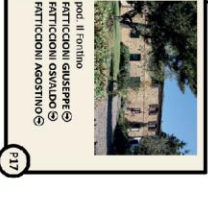
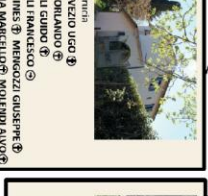
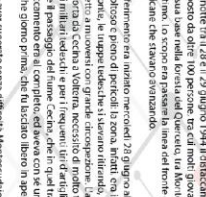
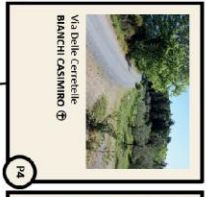
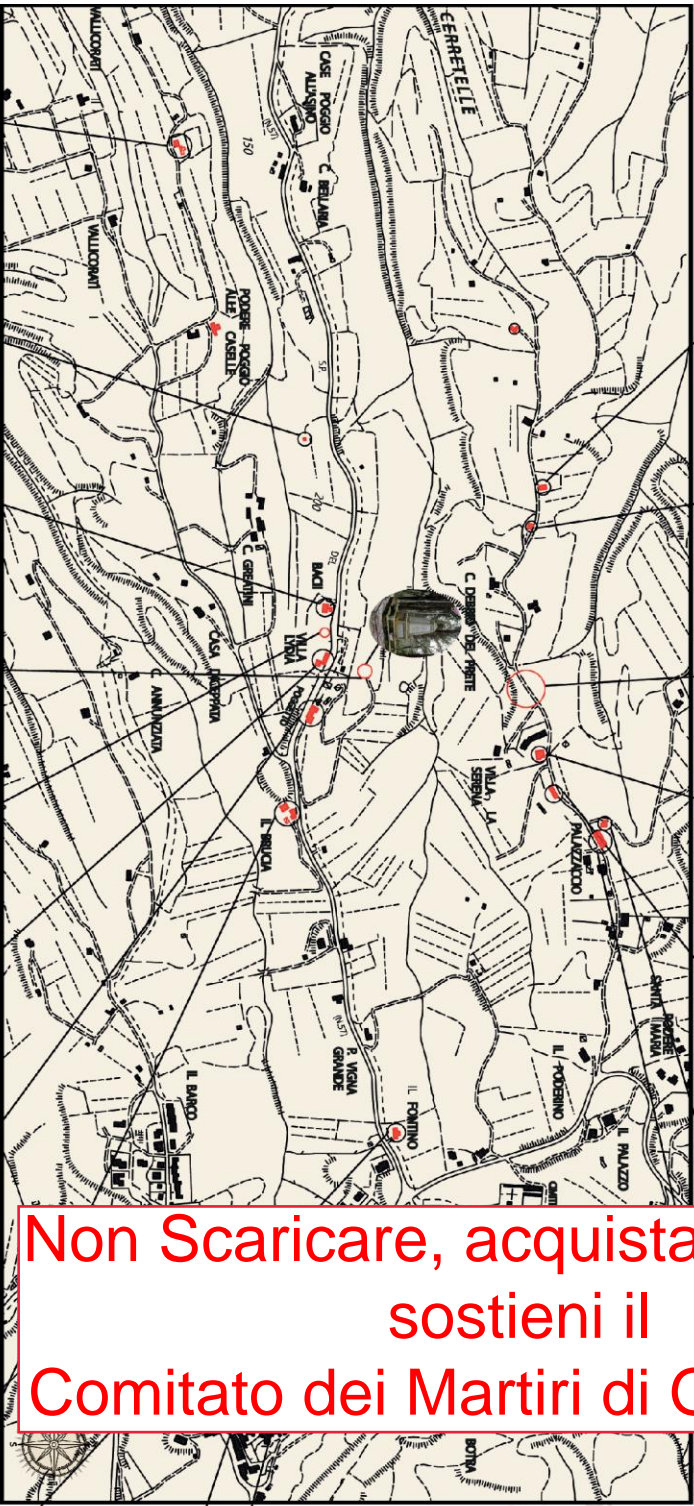


Comune di Guardistallo



LE STRADE BIANCHE DELLA

IA



Non Scaricare, acquista una copia, sostieni il Comitato dei Martiri di Guardistallo

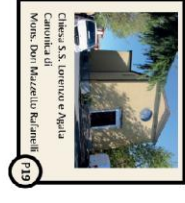
Il cimitero di Guardistallo è un luogo molto significativo, per questo, accanto alle tombe, è stato realizzato un percorso di "Strade Bianche" per ricordare ai cittadini i nomi dei martiri e dei caduti durante la Resistenza.

Il 29 giugno 1944 una banda di partigiani si scontrò con un pattugliamento tedesco in Fiviera. Cinque civili morirono tra cui: ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE.

Il 29 giugno 1944 una banda di partigiani si scontrò con un pattugliamento tedesco in Fiviera. Cinque civili morirono tra cui: ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE.

Il 29 giugno 1944 una banda di partigiani si scontrò con un pattugliamento tedesco in Fiviera. Cinque civili morirono tra cui: ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE.

Il 29 giugno 1944 una banda di partigiani si scontrò con un pattugliamento tedesco in Fiviera. Cinque civili morirono tra cui: ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE, ANTONIO GIUSEPPE.



LESSIONE
PRESEMANI
UCCHI
QR CODE